



PENSIONI, ECCO COME POTREBBE CAMBIARE LA LEGGE FORNERO

LIVIA PANDOLFI

La riforma della Legge Fornero sulle pensioni si farà. Lo ha annunciato nell'intervista alla Cna il Ministro del lavoro Giuliano Poletti e lo ha confermato il Presidente del Consiglio Matteo Renzi collocando l'intervento nella prossima Legge di stabilità 2016. Sul tavolo ci sono varie proposte, alcune delle quali già 'tradotte' in disegni di legge. Inoltre, il Presidente dell'INPS Tito Boeri ha fatto i conti sui 'costi' delle varie ipotesi allo studio nel corso di un'audizione alla commissione Lavoro della Camera. Ecco quali sono e quanto pesano le proposte più credibili sul bilancio dello Stato.

LA QUOTA 100 DI DAMIANO

Cesare Damiano, presidente della commissione lavoro alla Camera, è convinto che la soluzione più adatta sia usare il meccanismo delle quote. Nella proposta di legge 2945, presentata nel marzo scorso, il cui primo firmatario è proprio Damiano, si propone un sistema di 'flessibilità in uscita' a partire dal primo gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2021. Requisiti minimi: 35 anni di

contributi e 62 anni di età. In generale, appunto, basterà raggiungere quota 100, come somma fra età e contributi, per poter maturare i requisiti pensionistici. Questa soglia si alza a 101, e l'età minima a 63 anni, per i lavoratori autonomi e iscritti all'Inps.

PENSIONE FLESSIBILE CON PENALIZZAZIONE DECRESCENTI

Anche in questo caso la proposta vede come primo firmatario Cesare Damiano: si tratta della 857 e risale a al 2013. Qui si prevede un'anzianità contributiva di almeno 35 anni e il requisito minimo di 62 anni di età. Si fissa anche un requisito massimo all'età di 70 anni. In questo caso però si stabiliscono delle penalizzazioni qualora l'uscita avvenga prima del sessantaseiesimo anno di età. Per ogni anno di uscita precedente, infatti, si perde il 2% dell'assegno a parità di anni lavorati. Con 40 anni di contributi si può andare in pensione a 62 anni perdendo 'solo' il 3% dell'assegno. Se invece gli anni di contribuzione - e di lavoro - aumentano si può 'guadagnare' ogni anno il 2%,

per un massimo dell'8%, al compimento del settantesimo anno di età.

I COSTI DELLE PROPOSTE DI DAMIANO

Secondo il Presidente dell'Inps Tito Boeri entrambe queste due soluzioni pesano un bel po' sul bilancio dello Stato. Sull'ipotesi quota 100 Boeri ha spiegato che il sistema 'quota 100' costerebbe fino a 10,6 miliardi. Un scelta in questa direzione, ha aggiunto Boeri, sarebbe «molto nello spirito del ripristino delle pensioni di anzianità, senza le finestre, e tende ad avere costi elevati». Anche la soluzione di Damiano che prevede l'uscita con penalizzazioni decrescenti costerebbe molto: intorno agli 8,5 miliardi di euro.

IL DDL DI MAURIZIO SACCONI E LE SUE IDEE IN MATERIA PREVIDENZIALE

Maurizio Sacconi, presidente della Commissione lavoro del Senato, ha recentemente depositato in Senato una proposta di legge sul tema: si tratta di una legge delega che non si discosta molto da quella di Damiano. Il requisito degli anni di contribuzione minima è di 35 anni, quello dell'età 62, e il sistema di penalizzazione rispetto all'uscita a 66 anni più arrivare al massimo all'8% complessivo. L'articolazione delle penalizzazioni è però lasciata al governo. Nella legge si prevede, inoltre, uno sconto fino ai due anni per le lavoratrici madri, agevolazioni per il part time per chi ha raggiunto i requisiti pensionistici o è impegnato in attività di cura dei familiari, politiche di invecchiamento attivo per i lavoratori con maggiore anzianità. Sacconi in passato aveva anche avanzato altre due proposte: favorire gli accordi aziendali con i lavoratori in modo tale che in caso di pensione anticipata sia l'azienda stessa (nell'intento di 'svecchiare' il personale) a integrare i contributi mancanti e incentivare il riscatto degli anni di laurea che dovrebbe essere meno costoso.

LE ALTRE IDEE IN MATERIA DI PENSIONI

Oltre alle proposte di legge illustrate, ci sono poi alcune idee in materia non presentate sotto forma di ddl al parlamento, ma che animano il dibattito

sul tema e che potrebbero essere accolte in legge di Stabilità 2016, ambito in cui la riforma Fornero sarà rivista. Eccone alcune.

IL PRESTITO PENSIONISTICO

Si parla da tempo del cosiddetto prestito pensionistico, proposto dall'ex ministro del lavoro e direttore dell'Istat Enrico Giovannini. Si tratta di consentire ai lavoratori la possibilità di accedere ad un sostegno economico con un anticipo di alcuni anni rispetto alla decorrenza della pensione. Una sorta di pensione provvisoria, insomma, che poi verrà restituita in piccole rate detratte dalla pensione definitiva.

PENSIONE ANTICIPATA PER TUTTI CON L'ESTENSIONE DELL'OPZIONE DONNA ANCHE AGLI UOMINI

Si tratta di estendere la norma oggi in vigore per le donne - prepensionamento a 57 anni e mesi con 35 anni di contributi - anche agli uomini. L'assegno percepito è in questo caso interamente contributivo.



Elsa Fornero